

Narratori italiani

Intrattenimenti di buona qualità

di Luca Clerici

ENRICO MOROVICH, *Non era bene morire*, postf. di Giuliano Manacorda, Rusconi, Milano 1992, pp. 172, Lit 25.000.

Tanto la recente riscoperta editoriale dell'opera di Enrico Morovich quanto il concomitante approfondimento critico del suo lavoro letterario si sono avviati manifestando una netta e quasi unanime predilezione per i suoi racconti brevi, che ne ha messo in ombra la pur ampia produzione di maggior misura. Il 22 agosto 1987 su "Tuttolibri" Leonardo Sciascia accenna ai "brevissimi, metafisici racconti di Enrico Morovich, scrittore ormai da anni in silenzio, e ingiustamente dimenticato": raccogliendo il suggerimento, con il titolo complessivo *Miracoli quotidiani* Sellerio pubblica nel 1988 le prime tre raccolte di racconti di Morovich, *L'osteria sul torrente* (Solaria, Firenze 1936), *Miracoli quotidiani* (Parenti, Firenze 1938), *I ritratti nel bosco* (ivi, 1939). Certo, il periodo di più intensa attività letteraria e maggiore popolarità dello scrittore, gli anni trenta e quaranta, è caratterizzato da un'assidua collaborazione a numerosissimi periodici riviste e quotidiani, perlopiù con i racconti apprezzati da Sciascia e, per citare solo lo studioso più accreditato, che tanto piacquero a Gianfranco Contini: ne incluse cinque nella sua antologia *Italie Magique* del 1946. In effetti, le tre raccolte dell'edizione palermitana — una scelta emblematica degli esiti migliori di quell'abbondante produzione — testimoniano la messa a punto di un paradigma narrativo originale, vincolato alla concisa brevità delle canoniche 1500 parole richieste alle firme di terza pagina.

Le "storielle" dell'*Osteria* hanno una dimensione ancora piuttosto ampia e sono di impianto realistico, di un realismo non alieno da venature vitalistiche come smorzate da una scrittura sinteticamente analitica costruita con una sintassi paratattica, frammentata in singoli brevi periodi, funzionali a esprimere l'asciuttezza constatativa con cui il narratore guarda al mondo naturale del bosco. Qui i pezzi d'indole descrittiva (*Il leprotto* o *Volo di corvi*), proprio perciò piuttosto stringati, appaiono ancora distinti da quelli più lunghi e schiettamente narrativi come *Incendio alla stazione*.

E nelle due successive sillogi che Morovich conquista il tipico equilibrio della sua assai particolare vena raffigurativa: intanto, su 51 racconti solo 15 eccedono le tre pagine (ma 26 sono di una o due); in secondo luogo l'ambientazione rimane sì extraur-

banza, ma agli occhi del narratore lo sfondo perde nitidezza, e la ricostruzione dello scenario è spesso affidata alle presupposizioni induttive di chi legge, delegata com'è all'identificazione di pochi oggetti, spazi circoscritti o singole sequenze di azioni che rinviano solo in modo implicito a un universo contadino. Narrazione e

enunciativa concorre a creare un effetto di "alleggerimento" unidimensionale della pagina. Infine, prendono ora vita per la prima volta le sue creature più tipiche: i fantasmi e la morte. Come è ovvio, non mancheranno le eccezioni a tale paradigma rappresentativo: ad esempio la tematica bellica impone a diversi racconti

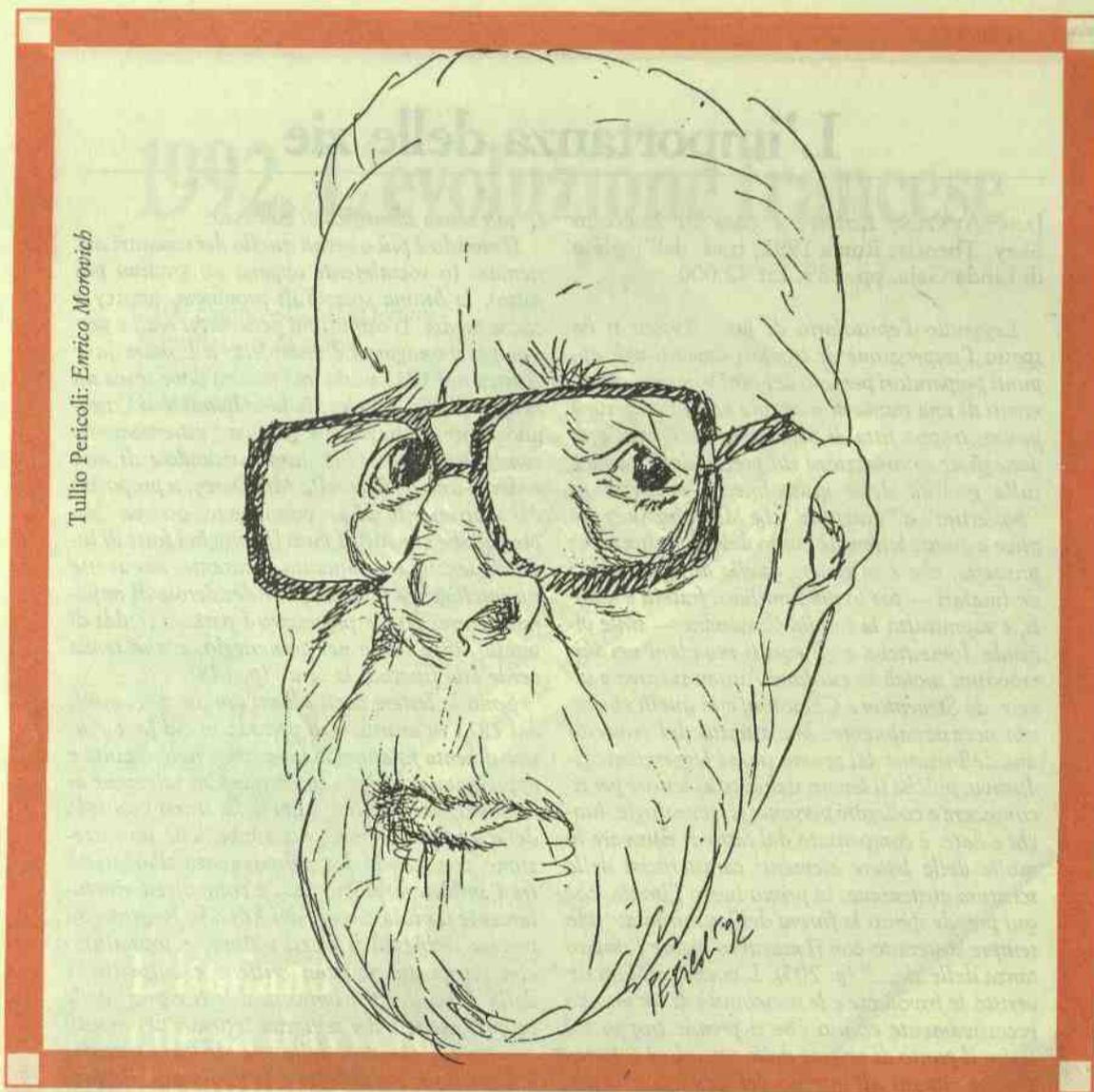
applicata poi al racconto lungo *L'abito verde* (Edizioni di Lettere d'oggi, Roma 1942) e al romanzo *Piccoli amanti*, scritto nel 1956. Lo confermano pure i testi raccolti negli anni settanta e ottanta, cioè ben prima del rilancio selleriano.

Infatti, solo cinque giorni dopo l'articolo di Sciascia, sul "Lavoro"

conti di Fiume e altre cose, Compagnia dei Librai, 1985; *Notti con la luna*, Unimedia, 1986), sia due sillogi di poesie: *Racconti a righe corte* (Unimedia, 1977); *Cronache vicine e lontane* (San Marco dei Giustiniani, 1981), oltre ai racconti lunghi *La caricatura* (Lanterna, 1983) e *I giganti marini* (Unimedia, 1984, poi Sellerio, Palermo 1990).

In controcanto alla produzione novellistica, Morovich avvia ben presto tentativi di più ampio respiro, allineati con la sua ormai ben configurata ricerca espressiva. Il racconto lungo *L'abito verde*, ristampato da Marcos y Marcos nel 1989 — libro importante per aver consolidato il processo di "riabilitazione" editoriale di Morovich avviato da Sellerio —, sviluppa con ampiezza lo spunto narrativo che si legge già nel racconto breve *Gli spiriti innamorati*, incluso nella raccolta del '38. Lo spirito del giovane Livio ama Aria, in carne ed ossa; nell'*Abito*, con un'inversione di ruoli, il fantasma di Fedora è innamorato del capitano Severino Strale. La stilizzazione dei personaggi concreti e la concretizzazione di quelli astratti, realizzata nell'*Abito verde* come nei racconti mediante un trattamento rappresentativo uniforme, li porta ad assumere la stessa consistenza, con un effetto di schiacciamento di natura uomini e spiriti sul medesimo piano esperienziale, guardato con distaccata freddezza da chi racconta: la finzione letteraria risulta dunque "media" fra il genere fantastico e quello realistico. In tale ambito si impone il ritmo vivace e cadenzato di questa moderna favola in cui la giusta misura del testo è funzionale a esprimere al meglio le potenzialità del paradigma raffigurativo maturato nei racconti.

A un risultato meno convincente approda invece il romanzo *Piccoli amanti* (Rusconi, Milano 1990, postf. di Bruno Rombi), finalista allo "Strega" nel 1991. Il fatto è che lo sguardo uniformante del narratore, aderente alle cose come ai personaggi e alle loro azioni, ceda dietro al suo apparente antiprotagonismo — quasi un'impersonalità purosensibilista — un patto narrativo fortemente autoritario. Una convenzione che si giustifica sia nell'*Abito verde* proprio in quanto opera favolistica, sia nei testi brevi, in cui il lettore ricava piacere dalla sorpresa conclusiva solo se sta al gioco dell'inverosimile racconto: pure nell'*Abito* la convivenza di spiriti e umani ci è garantita solo dalla voce narrante, cui siamo quindi disposti a dar credito. *Piccoli amanti*,



Tullio Pericoli: Enrico Morovich

descrizione si compenetrano caratterizzando in modo definitivo la scrittura moroviciana; le sue storie si configurano cioè propriamente come *descrizioni di vicende*: l'atteggiamento constatativo investe e omologa eventi ed esistenti ritraendoli "in superficie", la segmentazione della sintassi

di *La nostalgia del mare* un andamento in prevalenza resocontistico, "neorealistico", e spesso sacrifica in chiusura una svolta fantastica soltanto esornativa. Ma la formula con cui Morovich continuerà a scrivere le sue "storielle" migliori rimane quella esperita nei *Miracoli* e nei *Ritratti*,

di Genova Francesco De Nicola rivelava come Morovich non fosse affatto "scrittore ormai da anni in silenzio": proprio a Genova piccoli editori locali avevano pubblicato sia diverse raccolte di racconti (*Ascensori invisibili*, Unimedia, 1980; *La nostalgia del mare*, Unimedia, 1981; *Rac-*

BIBLIOTECA SCIENTIFICA NIS

Discorsi di scienza

Una nuova ampia serie di monografie dedicate alla fisica, alla biologia, alla geologia, alla chimica

Franco Ricci Lucchi

I RITMI DEL MARE
Sedimenti e dinamica delle acque

L. 29.000

Paola Ricciardi-Castagnoli

IL SISTEMA IMMUNITARIO
Selezione, specificità e memoria

L. 29.000

Cesare Bacci
Claudio Furetta

LA FISICA DEI MEDICI

L. 26.000

Matilde Vicentini Missoni

DAL CALORE ALL'ENTROPIA
Una introduzione alla termodinamica

L. 28.000

Fulvio Di Furia
Umberto Tonellato

L'INGEGNERIA DELLE MOLECOLE
Le reazioni nella chimica organica

L. 22.000

Giuliano Moretti
Piero Porta

I MATERIALI INORGANICI

L. 28.000



La Nuova Italia Scientifica